

*Quaderni*  
*leif*

Semestrale del Laboratorio di Etica  
e Informazione Filosofica

---

Università di Catania

**Direttore**

MARIA VITA ROMEO

---

**Redazione**

MASSIMO VITTORIO (coordinatore), FLORIANA FERRO,  
ANTONIO G. PESCE, ELISABETTA TODARO, DANIELA VASTA

---

**Segreteria di redazione**

MANUELA FINOCCHIARO, CINZIA GRAZIA MESSINA

---

**Comitato Scientifico**

PAOLO AMODIO (Università «Federico II», Napoli)  
LAURA BERCHIELLI (Université «Blaise Pascal», Clermont Ferrand)  
DOMENICO BOSCO (Università di Chieti-Pescara)  
CALOGERO CALTAGIRONE (Università LUMSA, Roma)  
RICCARDO CAPORALI (Università di Bologna)  
CARLO CARENA (Casa editrice Einaudi)  
DOMINIQUE DESCOTES (Université «Blaise Pascal», Clermont Ferrand)  
LAURENCE DEVILLAIRS (Centre Sèvres et Institut catholique de Paris)  
GÉRARD FERREYROLLES (Université Paris Sorbonne-Paris IV)  
DENIS KAMBOUCHNER (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)  
GORDON MARINO (St. Olaf College, Minnesota USA)  
DENIS MOREAU (Université de Nantes)  
GIUSEPPE PEZZINO (Università di Catania)  
PHILIPPE SELLIER (Université Paris Sorbonne-Paris IV)  
PAOLO VINCIERI (Università di Bologna)

---

**Direttore responsabile**

GIOVANNI GIAMMONA

---

**Direzione, redazione e amministrazione**

Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania.  
Piazza Dante, 32 - 95124 Catania.  
Tel. 095 7102343 - Fax 095 7102566  
Email: mariavitaromeo@unict.it

---

ISSN 1970-7401

---

© 2013 - Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania

---

Registrazione presso il Tribunale di Catania, n. 25/06, del 29 settembre 2006

---

*Impaginazione e stampa:*

**emmedue**, grafica editoriale  
di Pietro Marletta,  
via Delle Gardenie 3, Belsito,  
95045 Misterbianco (CT),  
tel. 095 71 41 891,  
e-mail: emmegrafed@tiscali.it

---

**AGORÀ**

---

Carmelo Vigna	Che cosa è bene?	5
Alberto Frigo	Montaigne et la «culture de l'âme»	11
Denis Kambouchner	Descartes, l'infini et l'autre homme	33
Maria Vita Romeo	I dubbi sul cogito di Descartes	49

---

**SPIGOLATURE**

---

Maria Vita Romeo	Pascal in Giappone	81
Antonio Giovanni Pesce	Augusto Del Noce. Il filosofo e la storia	84
Massimo Vittorio	Machiavelli tra utopie e ragion critica	92



Simon Vouet, *La Carità divina*, c. 1640, Paris, Musée du Louvre.

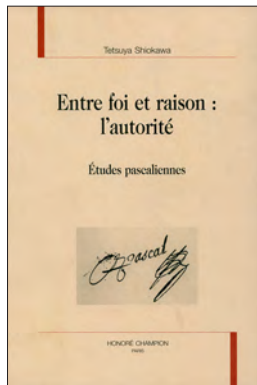
Maria Vita Romeo

## Pascal in Giappone

Questo volume raccoglie ben 15 articoli, scritti nell'arco di 40 anni, e dedicati a Pascal, alla sua opera e al suo pensiero. In esso, Tetsuya Shiokawa, professore emerito all'Università di Tokyo, si propone di chiarire, attraverso uno studio accurato dei *Pensieri*, quelle zone d'ombra tutt'ora esistenti in quest'opera pascaliana che, proprio per il suo carattere frammentario e spesso enigmatico, lascia ancora spazi aperti a diverse interpretazioni.

Per chiarire l'enigma di certi frammenti, Shiokawa radiografa i termini ed i loro relativi significati con una meticolosità fuori del comune. Così il tanto famoso quanto enigmatico frammento sul *naso di Cleopatra* «Se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, tutta la faccia della terra sarebbe cambiata», viene passato a setaccio; si va dall'analisi del significato dell'aggettivo «corto» applicato al naso, alla leggendaria bellezza di Cleopatra, per giungere al cuore del messaggio di questo frammento che, forse più degli altri, mette a nudo la vanità dell'uomo. Di un uomo che si lascia condurre e devastare dal solo amore per le creature, un amore di cui non si conosce la causa e i cui effetti sono «spaventosi».

Allo stesso tipo d'indagine vengono sottoposti i frammenti del *roseau pensant*, dell'*imagination*, del *divertissement* e del *pari*, le cui interpretazioni s'intrecciano saldamente con il progetto apologetico pascaliano che rimane il punto fisso attorno al quale Shiokawa costruisce tutta la sua interpretazione. Da qui l'analisi dettagliata – esposta nella prima parte di questo volume – dei termini e dei significati di alcune parole in qualche modo legati a questi frammenti come: *immaginazione* ed *opinione*; *guerra* e *pace*; *tempo* ed *eternità*, *fede* e *autorità*. Significativo è lo spazio che Shiokawa concede all'analisi del concetto di autorità, quasi fosse una sorta di *fil rouge* che



mette idealmente insieme i 15 saggi contenuti in questo volume. D'altra parte, il concetto di autorità occupa nel pensiero di Pascal un posto decisamente centrale che va dalle sue opere scientifiche – si pensi in particolare alla *Préface sur le Traité du vide* – alle *Provinciali*, fino ai *Pensieri*. Da qui l'analisi di questo concetto non solo in relazione al rapporto ragione e fede, ma anche in relazione al ruolo che l'autorità gioca nella strategia argomentativa del progetto apologetico pascaliano, il quale si situa in mezzo tra il

campo della ragione e quello dell'auto-rità, poiché «si rivolge alla ragione per convincerla di cose che solo l'autorità può insegnarci» (p. 54).

Con ciò – fa notare Shiokawa – l'apologetica non vuole certamente sostituirsi alla fede, l'unica vera forza che può «obbligare» all'accettazione della verità cristiana contro ogni sorta di autorità; ma, rivolgendosi a coloro i quali «non hanno l'esperienza diretta della fede», vuole convincerli «della credibilità delle cose che il cristianesimo ha proclamato agli uomini per mezzo della Bibbia, degli scritti dei Padri o delle decisioni della Chiesa» (p. 55). Senza dimenticare per questo che il contenuto della fede cristiana, costituito da cose «soprannaturali e rivelate», è inaccessibile ai sensi e alla ragione. Così Shiokawa conclude: «Lo scopo dell'*Apologia* è [...] di suscitare la “fede umana” nell'autorità – la credibilità – di ciò che testimonia della religione cristiana» (p. 56).

Nella seconda parte del volume Shiokawa analizza la strategia dell'apologetica pascaliana, sottolineando le ragioni, le argomentazioni e la struttura narrativa usate da Pascal per convincere il libertino della validità della religione cristiana, secondo quelle regole enunciate nell'*Arte di persuadere*, ove Pascal mette in pratica tutta la sua capacità di retore. Indubbiamente l'accoppiamento retorica-apologia appare inizialmente a Shiokawa quanto meno bizzarra. D'altra parte, come egli stesso afferma, nei paesi dell'estremo oriente, dal Giappone alla Cina, alla Corea, si è estremamente diffidenti nei confronti dell'*art de bien parler*. Ciò

lo spinge ad approfondire meglio questo strano binomio, col un risultato estremamente positivo, al punto da definire l'apologetica pascaliana un'opera che mette in atto una «retorica sublime» (p. 131), con l'unico scopo di preparare, mediante l'arte del persuadere e quindi con i mezzi umani che vi sono esposti, «un'eventuale azione divina». Pascal, dunque, converte ad una fede «umana» nella verità del cristianesimo, preparando il lettore all'accoglimento dell'azione di Dio, che dona la «religion par sentiment du cœur» (Se 142).

In fondo, l'opera pascaliana non si propone certamente di presentare le verità religiose in modo teorico, bensì di agire sul cuore dei lettori al fine di predisporli alla ricezione della fede. Così occorre distinguere la fede che deriva dal «sentiment du cœur», riservata a Dio e la «fede umana» che deriva dal ragionamento, riservata all'apologetista. Da qui quello che Shiokawa definisce il limite dell'apologia pascaliana: senza la conversione divina della volontà, la fede umana è inutile per la salvezza, così com'è totalmente inefficace la persuasione umana nella ricerca di Dio. Una terza parte chiude l'analisi di Shiokawa. In essa, lo studioso giapponese analizza, sempre senza perdere di vista il progetto apologetico pascaliano, il ruolo della fede ed il suo rapporto con la politica civile ed ecclesiastica. Inevitabile il riferimento alla questione del giansenismo e di Port-Royal; a quel gruppo di fedeli ed ecclesiastici che vengono perseguitati come eretici dal potere spirituale di quella Chiesa nella quale credevano, e oppressi come ribelli dal potere

temporale di quello Stato a cui appartenevano con fedeltà e lealtà. Inevitabile il riferimento alle *Lettere Provinciali*, con un'attenzione particolare alle ultime due, ove Pascal torna su quelle questioni dottrinali, esposte precedentemente nelle prime tre lettere, con una consapevolezza ed un arricchimento teologico maggiore rispetto a prima. Così il Pascal polemist, che condanna rigorosamente la morale lassista dei gesuiti, cede il posto al Pascal teologo, che si difende dagli attacchi dei gesuiti e che denuncia i limiti di una Chiesa che impone con la costrizione la firma del formulario non solo ai preti ma persino ai laici, cedendo alle lusinghe della politica.

Un posto a parte in questo volume dalle mille sfaccettature, occupa decisamente il saggio dedicato alla fortuna di Pascal in Giappone, ove il filosofo francese da anni riscuote decisamente un successo notevole, grazie anche ad un gruppo di studiosi che, già nel 1959, hanno consegnato al pubblico giapponese la traduzione di tutte le opere di Pascal. Un fatto, quest'ultimo, da non trascurare, se

si pensa che in Italia non esiste ad oggi una traduzione delle opere complete del filosofo di Clermont-Ferrand! Pascal in Giappone è uno dei pensatori occidentali più letti, e Shiokawa prova a cercarne le cause; ne trova tante, ma una domina decisamente: i giapponesi, nutriti di Confucio, cercano nelle opere di Pascal un «nutrimento morale e spirituale» (p. 242). Ma essi non si fermano a questo; essi apprezzano con lo stesso entusiasmo anche il Pascal scienziato; il Pascal filosofo, alla stregua di un Descartes, di un Kant e di un Hegel; il Pascal filosofo morale ed il Pascal teologo, che invita a riflettere sul cammino che induce a credere nell'Assoluto. Il pregio di questo volume di Shiokawa, dunque, non è solo quello di offrire al lettore europeo studi specialistici da cui poter trarre preziosi suggerimenti e feconde sollecitazioni, ma anche quello di presentarci un Pascal con gli occhi di una cultura orientale, dalla quale, a ben riflettere, non siamo tanto lontani, ed abbiamo da imparare.

Tetsuya Shiokawa, *Entre foi et raison: l'autorité. Études pascaliennes*, Paris, Champion, 2012, 260 p.